

L'olio combustibile rincara: nuova inflazione da dollaro

ROMA — Il prezzo dell'olio combustibile, aumentato di 10 lire da lunedì per la qualità BTZ (439 lire al chilo), di 9 lire per l'ATZ (399 lire al chilo) e 6 lire per il fluido (531 lire al chilo). I prezzi degli altri carburanti restano immutati. Il rincaro applica il collegamento all'aumento dei prezzi sul mercato europeo. La situazione appare incerta, il prezzo di listino è stato ridotto a 27,5 dollari il barile dall'Unione Sovietica ma ancora ieri il ministro dell'Arabia Saudita Yamani ha difeso il prezzo ufficiale (qualità media) di 29 dollari invitando l'Inghilterra a resistere di fronte alle pressioni dei compratori che stanno riducendo gli acquisti di petrolio estratto dal Mar del Nord.

D'altra parte vengono confermate informazioni circa riduzioni non ufficiali praticate da alcuni paesi esportatori pur aderenti all'OPEC.

Nel caso dell'Italia l'ostacolo a trasferire il ribasso sul mercato interno viene però dalla quotazione del dollaro. L'istituto per la congiuntura (ISCO) nella nota diffusa ieri attribuisce alla svalutazione della lira sul dollaro, 13% in un anno, gran parte dell'aumento dei prezzi ingrossi.

I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	
Dollaro USA	31/7	30/7
Marco tedesco	1780,375	1782,475
Franco francese	614,285	615
Libra sterlina	200,175	200,555
Florino olandese	543,79	544,50
Marco belga	30,401	30,448
Scellino austriaco	2324,05	2330,70
Corona svedese	168,19	168,50
Corona danese	168,19	168,50
ECU	1373,95	1376,05
Dollaro canadese	1352,90	1353
Yen giapponese	7,248	7,241
Scellino svizzero	721,075	723
Scellino austriaco	87,409	87,509
Corona norvegese	213,155	213,35
Corona svedese	211,49	212
Corona danese	291,55	292,31
Escudo portoghese	11,69	11,845
Peseta spagnola	10,885	10,878

mento dei prezzi ingrossi.

Il costo delle materie prime sale per l'Italia del 15% annuo ed i prezzi all'ingrosso sono saliti dell'11,6%. Il costo-dollaro sarebbe quindi oggi il principale veicolo di una inflazione "importata" tramite il cambio della lira, ma non si tratta solo di questo poiché le importazioni aumentano anche per beni finali in relazione a certe carenze del mercato interno.

L'ISCO ha elementi per affermare che la ripresa industriale è contenuta durante l'estate (ma ci sono dati solo fino a maggio; al 31 luglio l'ISTAT non fornisce ancora i dati di giugno). Il tenore di questa ripresa spiegherebbe l'ampliamento del deficit commerciale avvenuto nonostante incrementi apparenti di importazioni del 6-7% (ma ancora si tratta di dati non finali a maggio). Ormai per avere un chiaro quadro di cosa realmente è accaduto nel corso dell'estate bisogna aspettare metà settembre; forse addirittura la fine. Del resto sembra che il governo, volenteroso navigatore «a vista», non sia molto interessato ad approfondire le caratteristiche della congiuntura.

SCO non fornisce ancora i dati di giugno). Il tenore di questa ripresa spiegherebbe l'ampliamento del deficit commerciale avvenuto nonostante incrementi apparenti di importazioni del 6-7% (ma ancora si tratta di dati non finali a maggio). Ormai per avere un chiaro quadro di cosa realmente è accaduto nel corso dell'estate bisogna aspettare metà settembre; forse addirittura la fine. Del resto sembra che il governo, volenteroso navigatore «a vista», non sia molto interessato ad approfondire le caratteristiche della congiuntura.

TORINO — Oltre 25 mila dipendenti del Gruppo Fiat Auto verranno sospesi nell'arco dei prossimi tre mesi dal ciclo produttivo per «un'ulteriore contrazione» è il comunicato dell'azienda — degli ordini connessa in particolare alla situazione di flessione del mercato e conseguente eccesso di stocks. E quanto ha comunicato ufficialmente la direzione di corso Marconi alla FLM, nel quadro degli incontri periodici previsti dall'accordo del 22 ottobre scorso. La cassa integrazione coinvolge tutti gli stabilimenti dell'azienda, senza alcuna eccezione. La notizia ancora una volta è passata sotto silenzio quasi fosse l'ennesimo tributo dovuto allo strapotere politico della Fiat. Di tutto, meno di quanto la contrattazione articolata nelle fabbriche del gruppo, nel momento in cui la ristrutturazione ed i tagli occupazionali, hanno però la produttività, hanno raggiunto indici altissimi. Un'analisi effettuata dalla FLM ha stimato nell'ordine del 40 per cento il ridimensionamento della forza lavoro negli stabilimenti Fiat Auto.

Correlativamente la Fiat annuncia il rientro di 1560 lavoratori dalla cassa integrazione (260 in più di quanto previsto dall'accordo), si dichiara disponibile ad agevolare la costituzione di cooperative formate da cassintegrati e ad avviare un serio discorso sulla formazione professionale. Ma alla fine dell'85, ed è questo il rovescio della medaglia, vi saranno 7 mila lavoratori per i quali non è prevista alcuna soluzione straordinaria per l'occupazione. Tuttavia la Fiat ritiene di aver la coscienza a posto e punta l'indice accusatore sul governo, colpevole di non aver ancora attivato il piano straordinario per l'occupazione (5 mila nuovi posti di lavoro) che dovrebbe assorbire mille operai della Fiat e 500 della Montedison.

La Fiat vuole sospendere altri 25 mila lavoratori

Vecchie e nuove difficoltà nella risposta



All'interno di queste coordinate la Fiat ripropone perentoriamente al sindacato l'uso flessibile della manodopera e degli impianti. Senza parlarne di licenziamenti, di licenziamenti, di licenziamenti. Gli incontri, del resto, non affacciano alcuna reale contrattazione, sono di facciata, un pretesto garantista che offriamo all'azienda per imporre le proprie decisioni. La Fiat, diciamo fuori dai denti, capisce un solo linguaggio, quello dei rapporti di forza. E noi, dice la FLM, a questo capitolo era soltanto un verbo. Insomma, la classica stretta di mano fra gentiluomini.

La politica romitiana funziona perfettamente — commenta con amarezza un dirigente della FLM — poiché questo sindacato, è il pensiero della Fiat, non rappresenta niente e nessuno. Gli incontri, del resto, non affacciano alcuna reale contrattazione, sono di facciata, un pretesto garantista che offriamo all'azienda per imporre le proprie decisioni. La Fiat, diciamo fuori dai denti, capisce un solo linguaggio, quello dei rapporti di forza. E noi, dice la FLM, a questo capitolo era soltanto un verbo. Insomma, la classica stretta di mano fra gentiluomini.

zione che investe tutta la sinistra del movimento. Ci trastulliamo sulla riforma del salario mentre la Fiat presenta niente e nessuno. Gli incontri, del resto, non affacciano alcuna reale contrattazione, sono di facciata, un pretesto garantista che offriamo all'azienda per imporre le proprie decisioni. La Fiat, diciamo fuori dai denti, capisce un solo linguaggio, quello dei rapporti di forza. E noi, dice la FLM, a questo capitolo era soltanto un verbo. Insomma, la classica stretta di mano fra gentiluomini.

«A Chivasso sono stati relegati sette impiegati in un ufficio — aggiunge il sindacalista — ed hanno a disposizione una sola, dico una sola, sedia, ed uno di questi è invalido, privo di una gamba. Ma sorprendente è il compito a cui sono addetti: ricopiare a china i modelli d'auto degli anni quaranta». Un altro spaccato dell'unico Fiat che completa quel quadro ricco di umiliazione per tanti cassintegrati costretti a presentarsi ogni mese nei vari uffici di appartenenza e vedersi sottoporre l'ormai consueta lettera di dimissioni incentivata. E lasciamo cadere un gomitolo su quei casi di suicidio di

tanti lavoratori sospesi dall'ottobre '80; apparirebbero, quelle morti, un pretesto velenoso, acido, e quindi privo di prospettiva.

Ma quale prospettiva di rilancio della lotta? E nelle fabbriche alla vigilia dell'estate estivo? Una strada pare tracciata dai lavoratori di Rivalta che in questi ultimi mesi hanno contrastato vivacemente, con quotidiani scioperi articolati, la fase di ristrutturazione, l'incremento dei ritmi produttivi, la sospensione non contrattata ed unilaterale delle pause. Agitazioni che hanno costretto la Fiat ad ammorbidire i toni della propria arroganza, a discutere con il consiglio di fabbrica, ad ammettere tra le righe l'esistenza di una condizione lavorativa insostenibile e che danneggia la stessa qualità della produzione. Ma, purtroppo, sono episodi sporadici, che non riescono a ottenere scorgimenti, affievoliscono le speranze dei delegati, dei lavoratori, i primi a scontare l'inefficienza di una politica sindacale sulla contrattazione che attenua gli effetti negativi delle innovazioni tecnologiche e delle ristrutturazioni. Ed è ancora una volta nella fabbrica che il sindacato misura le proprie contraddizioni, i propri limiti, le proprie debolezze di slogan e parole d'ordine che anziché produrre facciano le iniziative dei consigli di fabbrica. Così, ci si ritrova nuovamente in agosto a discutere sul fare su come ricostruire un rapporto con i lavoratori dentro la fabbrica senza rompere i legami con i cassintegrati, ad unire questi diversi per la condizione, naturalmente) strati di lavoratori che insieme ai disoccupati ed ai giovani in cerca di prima occupazione, creano un vero detonatore con il quale far scoppiare le contraddizioni della Fiat.

Michele Ruggiero

Acciaio, i privati tagliano la produzione di 3 milioni di tonnellate

ROMA — Al ministero dell'Industria sono arrivate domande di smantellamento di impianti siderurgici per circa 3 milioni di tonnellate di acciaio. Queste le prime stime riferite dai dicasteri ai sindacati sugli effetti causati dalla legge 193, che garantisce ai privati la produzione di 3 milioni di tonnellate di acciaio. La normativa è stata varata per raggiungere i 5,8 milioni di tonnellate di «tigli», imposti dalla CEE alle nostre quote produttive. E se la siderurgia per il comparto pubblico ha già programmato lo smantellamento di impianti (per il 31 dicembre) per 3,8 milioni di tonnellate, il contributo dei privati alle chiusure (2 milioni di tonnellate) è stato incentivato proprio attraverso la legge che, secondo le prime indicazioni, avrebbe raggiunto e addirittura superato gli scopi che erano stati fissati. Sulle cifre comunque anche il Ministero invita alla cautela: 3 milioni di tonnellate sono l'ammontare delle domande che ancora devono essere censite.

Il consumo di farmaci scende. È stata la salute o la stangata?

ROMA — Istruiti dal governo i rappresentanti dell'industria farmaceutica continuano a trattare i problemi in termini di spesa anziché di qualità. Domenico Muscolo (Farmindustria) ha presentato al Centro documentazione giornalisti gli indicatori farmaceutici sottolineando che in Italia, a differenza di altri paesi, la spesa per farmaci è diminuita del 7,3% dall'inizio del Servizio sanitario con un'accelerazione negli ultimi 12 mesi che vede un calo ulteriore attorno al 7%. La spesa farmaceutica pubblica, 4.514 miliardi nel 1983, viene definita marginale e la spesa per abitante, 74.436 lire, bassa rispetto alle 120 mila lire della Francia. La preoccupazione della Farmindustria è trovare spazio all'industria visto che scendono anche le esportazioni: allora però bisogna parlare dei rapporti dei farmaci con la qualità delle cure, in fase diagnostica e preventiva, nonché delle tecnologie «sostitutive», in relazione allo stato sanitario della popolazione.

Al fisco più 8.944 miliardi in sei mesi: in testa IRPEF e IVA

ROMA — L'entrata tributaria è aumentata nel primo semestre di 8.944 miliardi, pari al 13,6%. In realtà l'incremento è maggiore perché le ritenute sugli interessi bancari sono state in parte conteggiate nel mese successivo. L'IRPEF, passata da 22.311 a 23.684 miliardi nel semestre, resta la fonte maggiore di incremento; segue l'IVA, passata da 15.567 a 18.847 miliardi. Se aggiungiamo i dazi doganali, aumentati con le importazioni (7.343 miliardi) e il prelievo sui prodotti petroliferi (6.310 miliardi) abbiamo i pilastri del prelievo fiscale. L'imposta sui redditi delle società, benché aumentata, ha dato soltanto 2.420 miliardi (le cronache dicono che si sono costituite 70 mila nuove società... forse per evadere meglio il fisco). L'ILOR ha dato appena 2.404 miliardi. Se il prelievo si concentra su certe categorie sociali, dipende anche dalla struttura delle imposte.

I Cantieri cercano nuove commesse

Se si sa scegliere, nuovo lavoro dal settore marittimo

Il governo ha condiviso la richiesta sindacale che nell'85 siano stanziati 700 miliardi per l'armamento e la navalmeccanica

Qualche spiraglio, ancora insufficiente, si è aperto per la cantieristica navale e per la flotta nell'incontro del 30 luglio con la Presidenza del Consiglio. Si è fatto il punto di sette mesi di intensi negoziati per un rilancio serio dell'economia marittima. Il governo ha condiviso la richiesta sindacale che la legge Finanziaria 1985 preveda un investimento di 700 miliardi per l'armamento e la navalmeccanica come coerente applicazione del Piano quadriennale del CIRE che fissava per il triennio '84-'86 un fabbisogno minimo di 1.650 miliardi. Questo impegno, che deve essere sostenuto anche in sede CEE, determina un quadro di riferimento nuovo per la cantieristica. In finanza, la Confindustria che possiede e debbono essere apportate le modifiche necessarie ai propri piani costruttivi, nel recente passato, sull'ipotesi di un drastico ridimensionamento della base produttiva. È importante al riguardo che le controparti abbiano assunto l'impegno a non compromettere alcun dato fondamentale, concordando con il Sindacato un serrato calendario di confronti.

TRISTE — L'urgenza drammatica di commesse per il cantiere navale di Monfalcone è stata riproposta ieri alla Regione da una delegazione di operai e sindacalisti. Il presidente della Giunta Comelli ha assunto l'impegno di richiedere un incontro con la presidenza del Consiglio dei ministri. La richiesta era stata avanzata nella stessa giornata di ieri con un passo ufficiale dal parlamentare europeo Rossetti, segretario regionale del nostro partito. All'incontro con Comelli e i capi-gruppi consiliari, il segretario regionale della Cgil, Giannino Padovani, ha illustrato la gravità della situazione in cui versa lo stabilimento monfalconese e più in generale il tessuto produttivo dell'area giuliana. La Confindustria (l'associazione degli armatori privati) ha espresso la sua disponibilità a 29 navi da costruire nei prossimi mesi, mentre la Finmare si presenta ancora una volta senza proposte che non siano di smantellamento. Il

Ma il quadro nuovo che si va, purtroppo lentamente, determinando pone le basi per far venire allo scoperto gli ordinativi ai cantieri da parte dell'armamento, pubblico e privato. Quello pubblico annuncia spazi immediati possibili nel trasporto di massa e nei collegamenti con le isole, quello privato si dichiara disponibile per 29 commesse che dovrà essere verificata con il Sindacato. Il rilancio dell'economia marittima richiede che, senza soluzione di continuità, il governo completi l'attività di grande rilievo. Innanzitutto quello di aprire una verifica seria con la Confindustria e

con tutte le grandi organizzazioni nazionali dell'imprenditoria: è un vero e proprio scandalo che il 75,5% dei petroli, il 72,7% dei cereali, il 59,6% dei legumi, il 63,8% dei minerali, l'87,4% dei prodotti metallurgici, l'88,2% dei prodotti chimici, il 90,9% delle merci varie arrivino nei nostri porti su navi di bandiera estera determinando un pesante deficit della nostra bilancia dei trasporti marittimi (come ha messo in luce di recente la Confindustria). Acquisito, pertanto rilievo e validità quello di recente indicato dal Sindacato Ligure Dirigenti

presidente della giunta Comelli ha accolto — come si è detto — la richiesta di formare una delegazione regionale che si incontri subito con i vertici governativi per le commesse. Al tempo stesso ha ribadito l'esigenza di proseguire le iniziative di pressione politica nei confronti del governo per il varo dei provvedimenti più volte promessi, per l'area giuliana. Un altro adempimento verrà reclamato in questi giorni: la convocazione della III Conferenza Regione-Partecipazioni Statali, che si profila — ha osservato Comelli — come «la più concreta e la più drammatica». Nel corso dell'incontro Rossetti e il capogruppo Pascolat hanno sottolineato la necessità di iniziative chiare e convergenti, condotte unitariamente nei confronti del governo e dell'IRI da tutte le forze politiche sociali del Friuli Venezia Giulia. È stato anche rammentato alla Giunta l'impegno, formalizzato con il voto del Consiglio, per lo svolgimento di un convegno regionale sull'economia marittima.

di Aziende Industriali: «Gli studi fatti confermano che tra rinnovo flotta e nuove costruzioni, ipotizzate la necessità di 2 milioni-2 milioni mezzo di stazza lorda da costruire nei prossimi 5 anni rappresenti una ipotesi fin troppo prudente. L'altro atto che il governo deve al più presto compiere è che è intimamente legato al primo è quello di scegliere una seria via di riforma per la portualità, per i suoi costi, la sua modernità, la sua efficienza. In questo campo non solo non è venuta avanti una proposta chiara sui fondi da stanziare, sul riordino del CAP, sulla ri-

classificazione portuale ma addirittura si sono decisi altri tre porti per la Calabria, con una spesa di oltre 61 miliardi che potevano essere invece più proficuamente utilizzati in quella regione per gli interventi anti-sismici e per gli abitati come richiesto dal Sindacato. Questa assurda scelta di proliferazione della portualità impedisce lo sviluppo razionale del trasporto cabotiere che potrebbe provocare risparmi che vanno dal 14,5% al 37% sul costo del trasporto tutto strada e moltiplica la incidenza finanziaria dei servizi portuali nazionali.

Le viene nuovo indicate dal Sindacato per l'economia marittima non sono la statica difesa dell'esistente ma un pezzo di grande importanza di una strategia per le città costiere e per lo sviluppo complessivo del risanamento della spesa pubblica, della lotta alle cause strutturali dell'inflazione italiana. Questa vertenza ci dice che l'occupazione può contingersi con lo sviluppo selettivo.

Donatella Turtura

Nelle campagne c'è posto per i computer

E per i braccianti? A Bologna, un accordo...

BOLOGNA — Raggiunto l'accordo, i lavori nelle campagne bolognesi sono ripresi spediti. Il grano è alla fine e la frutta, in ritardo per il freddo primaverile, entro agosto sarà tutta nelle ceste. I sedicimila braccianti della provincia (3.522 fissi, 12.614 stagionali) hanno un nuovo contratto integrativo ed è un buon contratto. Nel resto dell'Emilia invece le Unioni agrarie obbediscono all'inevitabile ordine di Roma e fanno muro. A Ravenna la trattativa si è arrestata, a Forlì oggi non si raccoglie, a Ferrara, Modena, Parma, Piacenza e Reggio la rottura è alle porte.

A Bologna Confindustria e Coldiretti insieme hanno vanificato la resistenza dell'Unione e hanno firmato. Cadute le pregiudiziali sul salario care alla Confindustria, al tavolo delle trattative braccianti e imprenditori sono riusciti finalmente a par-

lare di produttività, organici, formazione professionale ed organizzazione del lavoro. Ovvero dei problemi veri di un'agricoltura ricca, potente anche all'estero e moderna, dove le macchine hanno reso superflua la fatica di molte braccia. A tutto vantaggio del reddito che negli ultimi anni è salito anche grazie al calo (circa del 13% in cinque anni) dell'occupazione. Il contratto di Bologna parte da qui, dall'arduo, ma non impossibile, tentativo di mettere pace tra macchine e uomini, tra tecnologia e occupazione. E riesce nell'intento facendo leva sulla produttività. Gli aumenti salariali (8.000 per l'operaio qualificato, 18.000 per lo specializzato) B e 28.000 lire al mese per lo specializzato A) premiano la qualità e le conoscenze. Non solo, organizzazione sindacale e agricola, d'accordo sul-

la necessità di formare e inserire nelle aziende giovani «con elevate conoscenze tecnico-pratiche», si ritroveranno in ottobre per definire un piano straordinario d'intesa con le istituzioni e i centri competenti. I giovani tra i 18 e i 29 anni, finiti i corsi, saranno assunti dalle imprese agrarie a tempo determinato, 151 giorni l'anno, 80 dei quali retribuiti col salario dell'operaio comune. In questo modo l'azienda non pagherà tutti i costi della formazione e si impegnerà a chiamare il giovane qualificato quando un suo lavoratore andrà in pensione. Infine, il contratto accorcia la distanza tra i trattamenti previdenziali agricoli e quelli degli altri settori e consente di sperimentare orari e organizzazione del lavoro più elastici.

Bologna, in verità, ha già percorso

molte strade nuove. In alcune zone i braccianti hanno chiesto e ottenuto da tempo organismi aziendali coerenti ai piani colturali e validi per tutti, fissi ma anche stagionali. I conti, a dire la verità, non tornano perché i posti di lavoro persi sono tanti e non saranno sostituiti dalle nuove mansioni «tecnologiche». In alcune stalle c'è già il computer che solleva l'uomo dall'incarico di controllare lo stato di salute delle mucche e che distribuisce gli alimenti rispettando i gusti e le richieste di ogni animale. Perfino i pomodori si stanno rassegnando alla raccolta meccanica, non crescono più a scalare ma insieme, per evitare sprechi. La ricerca della massima produttività avanza decisa, i braccianti non la contrastano e, come si dice, accettano la sfida.

Raffaella Pezzi

Pesenti ha dimezzato i debiti ma non capitalizza le imprese

gruppo Pesenti (che concentra le sue partecipazioni nella Italmobiliare) non derivano soltanto dal debito. Le principali imprese controllate — la RAS, secondo gruppo di assicurazioni italiane; la Franco Tosi; l'Italcementi — sono bellissime imprese le cui risorse non

sono utilizzate come sarebbe possibile. Giampiero Pesenti — il padre Carlo era assente ieri per ragioni di salute — si è occupato della sistemazione finanziaria ma non della politica industriale. Alle spalle sembra ci sia un grosso nodo di politica fi-

nanziaria, la difficoltà di uscire da una sorta di «assedio» di altri gruppi che vorrebbero sostituirlo nel controllo, il timore (o il disinteresse) ad allargare la base azionaria ricapitalizzando le società.

La RAS, con alcune mi-

glia di miliardi di attivo, ne ha solo 65 di capitale. All'ultima assemblea della RAS c'erano appena 21 azionisti presenti: ne ha 8.950, però una società di quelle dimensioni ne potrebbe avere 800 mila. Italcementi, con quasi 700 miliardi di fatturato, ha appena 40 miliardi di capitale. E la Franco Tosi che opera in un settore dinamico della meccanica ha solo 15 miliardi di capitale per fare un lavoro di 400-500 miliardi all'anno.

Brevi

Al Fio i progetti per il Veneto

VENEZIA — La Regione Veneto presenterà dieci progetti al Fio affinché disegni un finanziamento complessivo di 534 miliardi per l'investimento per l'occupazione '84. Si tratta di progetti per la navigazione interna (Fisero Tartaro Canal Bianco), per l'arginazione del Polvere, per la difesa del bacino del Piave, per i porti centrali idroelettrici, per l'agriturismo, per l'acquedotto, per i porti delle Dolomiti, per il disinquinamento del Gorzone, per il disinquinamento della Laguna di Venezia (123 miliardi), per l'agrimeteorologia.

La Dafog passa dalla Sofin alla Metelco

ROMA — Si è perfezionato il trasferimento del pacchetto azionario della Dafog di Gorizia dalla Sofin SpA (del gruppo Iri) alla Metelco SpA (del gruppo Sme). L'operazione è stata comunicata — con il consenso del Fio — al processo di co-coordinamento, similmente a quanto è avvenuto in altri paesi europei.

Nuovo aeroporto al confine con la Jugoslavia

GORIZIA — Un nuovo aeroporto sorgerà in territorio jugoslavo, nei pressi di Nova Gorica, a ridosso con quello esistente da parte italiana a Sant'Andrea. Lo hanno annunciato le autorità jugoslave confermando che l'investimento sorgerà a Vitozza e sarà destinato al solo smistamento ed al deposito di merci e prodotti destinati all'esportazione.

In USA attività edilizia a livelli record

NEW YORK — Nonostante la flessione registrata a giugno, l'attività edilizia ha segnato nuovi record negli Stati Uniti nel secondo trimestre, andamento che ha consentito di toccare nuovi massimi storici anche per l'intero primo semestre. A giugno i nuovi ordinativi hanno segnato un regresso dell'8%, ma nel primo trimestre sono stati avviati nuovi cantieri — riferiti a tutti i tipi di edilizia — per un valore di 60,12 miliardi di dollari, con un incremento del 7,8% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Troppo rumore per gli operai sul lavoro

BRUXELLES — La Commissione europea ha approvato nei giorni scorsi una nuova proposta di direttiva per la protezione dei lavoratori da parte dell'esposizione ai rumori. Secondo l'esecutivo comunitario, il livello di guardia oltre il quale devono essere adottate le misure di prevenzione va fissato a 85 db (valore medio su una giornata di otto ore). Alla Cee fanno notare che questa cifra è molto al di sotto delle attuali condizioni di lavoro.

Produzione record a Taranto

Taranto — Al quarto centro siderurgico dell'Italsteel, nell'ultimo trimestre, il tenace numero Uno che da ieri è fermo per manutenzione programmata ha prodotto 847 mila tonnellate di rotoli a caldo. Si tratta del migliore risultato mai registrato da questo impianto in un trimestre. Lo stesso andamento, proiettato su di un anno intero, potrebbe consentire al treno nastri Uno di produrre sino a tre milioni e 400 mila tonnellate di coils.

La Fideuram incrementa l'attività

ROMA — La Fideuram, società di servizi finanziari dell'Istituto Mobiliare Italiano, ha incrementato le sue attività da 651 a 142 miliardi di lire. Di questi, 1145 miliardi rappresentano servizi finanziari acquisiti dalle famiglie. Il maggior successo hanno avuto le quote dei fondi comuni Fonditalia e Interfund (1110 miliardi).

COMUNE DI IVREA

10015 TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

ai sensi dell'art. 73 lett. b) del R.D. 23-5-1924 n. 827 per appalto servizio gestione riscaldamento stabili municipali e forniture gasolio riscaldamento per impianti in gestione diretta. Durata anni uno dal 15-10-1984 al 14-10-1985. Ammissione offerta solamente in abbasso su importo base di L. 724.136.300 lire IVA.

Iscrizione ditta concorrenti all'Albo Nazionale Costruttori cat. 5A1 (gestione e manutenzione impianti termici) almeno sino L. 750 ml. deve essere comprovata mediante fotocopia del relativo certificato allegato a richiesta d'invito. Richieste d'invito, non vincolanti l'Amministrazione, devono pervenire al Comune di Ivrea - Ufficio Protocollo entro 10 giorni dalla presente pubblicazione accompagnata dal curriculum dei servizi svolti entro gli ultimi 5 anni.

IL SINDACO

Roberto Fogu

COMUNE DI COLLI

SUL VELINO

PROVINCIA DI Rieti

IL SINDACO

Vista la deliberazione consiliare n. 96 del 2/12/1980, esecutiva ai sensi di legge

AVVISA

è bandito esperimento di licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione delle strade rurali: a Torrone, Collepina, Colle dei Signori - Il stralzo: «Padula, Sterpa, Cornello, Puzze», di questo Comune.

La gara per il 1° stralzo sarà tenuta con il sistema di cui alla lettera a) dell'art. 1 della legge n. 14/73, in ribasso, sul prezzo base d'asta di lire 183.157.500, approntato ai sensi della legge 78/81, art. 8.

L'impresa interessata dovrà far pervenire a quest'Ufficio Comune apposita richiesta di partecipazione alla gara, in carta legale, entro e non oltre 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.

Dalla richiesta comunale, 30 luglio 1984

IL SINDACO

Alfo Gali